

G . A . M A . D I .

Gruppo Atei Materialisti Dialettici

LENIN

e la teoria dell'Ateismo scientifico



Lenin sviluppò in maniera creativa la dottrina marxista relativa all'essenza della religione, al ruolo delle organizzazioni religiose nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Per la prima volta nella storia del pensiero scientifico, la filosofia marxista leninista spiegò la concezione religiosa del mondo come una concezione fantastica, propria dell'uomo schiacciato dalle forze del mondo esterno: la natura e la società.

Afferma Lenin “le origini della religione non vanno ricercate nel cielo, ma sulla Terra. La radice più profonda della religione nel nostro tempo è l'oppressione sociale delle masse lavoratrici, la loro apparente impotenza totale di fronte alle forze cieche del capitalismo che ogni giorno, ogni ora causano ai lavoratori sofferenze e martirii mille volte più orrendi e selvaggi che qualunque avvenimento straordinario, come le guerre, i terremoti, ecc.” (Lenin, opere complete, edizione in spagnolo, editorial carthago, Buenos Aires, vol. 10 pag. 79.

Ancora oggi, riveste grande attualità la tesi di Lenin, secondo cui la formula marxista “**la religione è l'oppio dei popoli**” costituisce la pietra angola-

re di tutta la concezione marxista sulla questione religiosa.

La religione, generata dalle contraddizioni dell'imperialismo, dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dalla discriminazione razziale e dalla mancanza di diritti dei lavoratori, continua ad essere, come in passato, un tipo di oppressione spirituale alla quale sono sottoposti i lavoratori. Riflettendo in forma mistificata le aspirazioni e le speranze delle classi oppresse continua ad essere come in passato, a dirigere agli sfruttati parole di consolazione, promettendo loro una ricompensa nell'aldilà in cambio delle sofferenze nella vita terrena.

Nell'opera di Lenin relativa alla questione religiosa, si indicano i compiti e gli obiettivi della propaganda dell'ateismo, si indica l'ateismo come uno degli aspetti importanti dell'edificazione della nuova vita, come parte fondamentale del lavoro del partito per quanto concerne l'educazione comunista delle masse.

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, nei suoi scritti, Lenin dedicò particolare attenzione ai problemi della religione, giacché nella lotta per l'eliminazione dei diversi tipi di alienazione umana, il socialismo, che aspira a creare tutte le condizioni

per lo sviluppo armonico dell'essere umano, non può essere indifferente verso la religione, una delle forme spirituali di alienazione.

Dopo il trionfo della rivoluzione, il pensiero scientifico marxista, sviluppato da Lenin, si convertì nel fondamento teorico dell'attitudine dei partiti comunisti e dello Stato socialista verso la religione e la chiesa.

I principi leninisti relativi all'atteggiamento verso la religione e la chiesa furono ratificati in una serie di documenti, redatti con la partecipazione personale di Lenin; nel decreto sulla "Separazione della chiesa dallo Stato e della scuola dalla chiesa" 1918, nel programma del partito approvato al VIII congresso del PCI (b)R, nel 1919, e in altri documenti.

Il decreto leninista fu il primo nella storia dell'umanità a realizzare la vera libertà di coscienza.

Nel corso della storia diverse volte era stata posta questa questione, ma mai era stata risolta. Indicando quale è la differenza qualitativa della soluzione marxista della questione della libertà di coscienza, Lenin diceva: "già 150 o 250 anni fa avevano promesso di liberare l'umanità dai privilegi medievali, dalla disuguaglianza delle donne, dai

vantaggi accordati dallo Stato a favore di una o di un'altra religione, dalla disuguaglianza fra le nazionalità. Lo promisero però non lo realizzarono. Non potevano, perché glielo impediva il rispetto per la sacrosanta proprietà privata”.

“Nella nostra rivoluzione non è esistito questo maledetto rispetto per questo tre volte maledetto medioevo e per questa sacrosanta proprietà privata”.

Con la separazione dallo Stato, la chiesa venne privata di tutti i privilegi di cui godeva nella Russia zarista e, con la separazione dalla scuola, perse la possibilità di esercitare influenza religiosa sulla giovane generazione.

Lenin affermava che superare la religione non significa semplicemente negarla. Significa sostituire le concezioni antiscientifiche del mondo con concezioni scientifiche, liberare le tradizioni e i costumi popolari sani dal loro involucro religioso. Secondo Lenin la propaganda ateista doveva basarsi su alcuni elementi fondamentali:

spiegare da posizioni scientifiche, materialiste, considerando i fattori storici, sociali, culturali, psichici, le cause del permanere delle credenze religiose;

coniugare la critica della religione con il consolidamento dell'unità tra atei e credenti sulla base dei comuni interessi di classe;

superare le sopravvivenze religiose sulla base del compimento degli obiettivi fondamentali dell'edificazione socialista e della divulgazione delle conoscenze scientifiche e della cultura fra il popolo; non permettere la rinuncia alla lotta ideologica contro la religione, né i tentativi di proibire la religione con imposizioni dall'alto.

Grazie ai grandi cambiamenti sociali e all'ingente lavoro educativo del Partito Comunista fra le masse, la concezione materialistica trionfò nella coscienza di milioni di sovietici, durante il periodo del socialismo.

La liberazione di ampie masse dai pregiudizi religiosi, la formazione fra loro delle concezioni materialistiche e delle convinzioni atee rappresentano uno dei successi più importanti del socialismo, una manifestazione persuasiva del suo ruolo storico progressivo.